

Gazzetta del Sud 21 Marzo 2010

Nella valigia 2 chili e mezzo di “erba” La polizia ammanetta un imbianchino

Imbianchino, senza nessun problema con la Giustizia, mai fermato a un posto di controllo in compagnia di personaggi "noti" alle forze di polizia. Angelo Cannavò, 28 anni compiuti da qualche giorno, aveva insomma tutte le carte in regola per ritenere di non essere all'attenzione delle forze dell'ordine. Invece a smascherarlo ci hanno pensato gli agenti del Commissariato "Messina Nord" che, nella tarda serata di venerdì, hanno messo a segno l'ennesimo bel colpo nella lotta alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Solo poco tempo addietro i poliziotti - che nel corso del 2010 hanno già portato a termine una decina di operazioni antidroga - avevano recuperato a Bisconte altri 3 chili di "erba", buona parte della quale già suddivisa in pacchetti da 50 grammi.

Quanto invece avvenuto al rione Cannamele è particolare considerato che gli uomini del "Nord" hanno rinvenuto la sostanza stupefacente all'interno di un trolley che era stato sistemato sopra l'armadio della camera da letto.

La marijuana, suddivisa in sacchetti di cellophane capaci di contenerne circa 300 grammi l'uno, era stata poi ricoperta con caffè sfuso in modo da "sviare" eventuali controlli portati a termine con l'utilizzo di unità cinofile. A finire sotto sequestro anche 550 euro in banconote di vario taglio, un bilancino, altre bustine di cellophane vuote.

Secondo gli investigatori, che hanno sottolineato come le indagini siano tutt'altro che concluse, Cannavò non deve essere considerato come uno spacciatore al dettaglio di piccole dosi ma come "detentore" di ingenti quantitativi di stupefacente che venivano poi ceduti per la successiva vendita al minuto.

L'artigiano, che non ha voluto dire agli investigatori il luogo dove ha acquistato la droga né a chi la stessa fosse destinata, è stato rinchiuso in carcere. Nella casa circondariale di Messina Gazzi nei prossimi giorni verrà interrogato dal magistrato alla presenza del difensore.

Ieri mattina, in questura, durante l'incontro con la stampa gli investigatori hanno posto l'accento sulle tante difficoltà incontrate durante l'attività investigativa svolta in una zona - Maregrossa - da troppo tempo "terra di nessuno" e, soprattutto, controllata in maniera certosina dalla criminalità. I poliziotti prima di giungere nell'abitazione di Cannavò hanno dovuto infatti fare i conti con le cosiddette "staffette" (ragazzi in motorino che controllano l'eventuale presenza in strada di forze dell'ordine, dando poi l'allarme) e una moltitudine di microtelecamere installate (spesso dagli stessi spacciatori) per monitorare continuamente il territorio e disfarsi in tempo utile della sostanza stupefacente in caso di controlli.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS